

La borgatella è sormontata a nord da un alto colle roccioso, in cima al quale s'ergono le rovine d'una fortezza, probabilmente d'origine romana, mentre il paese stesso venne costruito entro il perimetro d'un castello fortificato medioevale. Se ne veggono tuttora le tracce. Da quel ciglione, da dove si ammira il bel panorama del Velebit e del mare di Novegradi, la strada segue un zig-zag, lungo le falde montane, fin giù alla borgata. Noto che la stessa impressione, a chi venga da Zara, producono Karin ed Obrovazzo: esse pure stanno nel fondo di caldaie...

Mi venne incontro affabilmente il podestà di Novegradi, Gregorio Ostric, ed altri amici si posero a mia disposizione. In loro compagnia visitai le poche tracce del castello e salii fin su alle rovine della fortezza, da dove l'occhio abbraccia un panorama delizioso: il mar di Novegradi sembra un lago chiuso. Il castello, costruito nel 1282 dal conte Giorgio Kuljakovic, un don Rodrigo di quei tempi, aveva forma quadrilatera: più tardi i veneti ne prolungarono le mura fino al mare e ne battezzarono il viale di mezzo col nome di *corsia*.

L'importanza storica di Novegradi ha il suo punto culminante nell'eccidio della regina Elisabetta d'Ungheria, avvenuto tra le mura del castello. La cosa però non è accertata ed anche ultimamente tra i due storici dalmati, Benevenia e Giuseppe Alacevic, festeggiatissimi entrambi, ebbe luogo una polemica dotta ed animata su questo argomento: il primo sosteneva che la regina ungherese venne trucidata per ordine del priore Palisna; il secondo, con documenti ed argomenti non meno vittoriosi, potè provare il contrario, che Elisabetta, cioè, non venne trucidata.

Il fatto sarebbe avvenuto il 1° agosto 1385. Le due regine Elisabetta e Maria, fatte prigioniere da Giovanni Horvat, bano di Croazia, vennero rinchiuso nel castello di Novegradi.